

# **Index**

Quaderni camerti di studi romanistici  
International Survey of Roman Law

*estratto*

**40**  

---

**2012**

JOVENE EDITORE NAPOLI

# Index

*Quaderni camerti di studi romanistici*  
*International Survey of Roman Law*

Direttore Luigi Labruna  
Condirettore Cosimo Cascione

Sotto gli auspici  
della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino  
e del «Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert  
per lo studio della civiltà giuridica europea e per la storia dei suoi ordinamenti».

Organo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano».  
Presidente Pierangelo Catalano.

Comitato direttivo: Ignazio Buti, Luigi Capogrossi Colognesi, Pierangelo Catalano, Luigi Labruna, Giovanni Lobrano, Sandro Schipani.

Comitato di redazione: Carla Masi Doria, Felice Mercogliano, Francesca Reduzzi Merola.

Comitato scientifico:

Jean Andreau  
Paris EHESS

Hans Ankum  
Amsterdam

Ignazio Buti  
Camerino

Luigi Capogrossi Colognesi  
Roma Sapienza

Alessandro Corbino  
Catania

Teresa Giménez-Candela  
Barcelona Autònoma

Michel Humbert  
Paris II

Rolf Knütel  
Bonn

Giovanni Lobrano  
Sassari

Carla Masi Doria  
Napoli Federico II

Pascal Pichonnaz  
Fribourg

Francesca Reduzzi Merola  
Napoli Federico II

Martin J. Schermaier  
Bonn

Sandro Schipani  
Roma Sapienza

Peter Stein  
Cambridge

Gunter Wesener  
Graz

Laurens Winkel  
Rotterdam

Witold Wołodkiewicz  
Warszawa

*In redazione:*

Valeria Di Nisio; Nunzia Donadio; Alessandro Manni; Aglaia McClintock;  
Carlo Nitsch; Natale Rampazzo; Paola Santini; Fabiana Tuccillo.

*Segretaria:* Daniela Piccione.

# **Index**

Volume realizzato con l'intervento della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino e del «Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert per lo studio della civiltà giuridica europea e per la storia dei suoi ordinamenti» nell'ambito della Convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

*Scritti di:*

	Valeria Di Nisio	Felice Mercogliano
	Nunzia Donadio	Francesco Milazzo
	Lucia Fanizza	Valerio Massimo Minale
Giorgia Alessi	Thomas Finkenauer	Katariina Mustakallio
Francesco Amarelli	Michael Gagarin	Umberto Pappalardo
Paola Angeli Bernardini	Lorenzo Gagliardi	Laura Pepe
Antonio Banfi	Filippo Gallo	Federico Pergami
Okko Behrends	Carol Gilligan	Johannes Platschek
Maurizio Bettini	Patrizia Giunti	Natale Rampazzo
Maria Vittoria Bramante	Giulio Guidorizzi	Francesca Reduzzi Merola
Emiliano J. Buis	Alejandro Guzmán-Brito	Giunio Rizzelli
Luigi Capogrossi Colognesi	Evelyn Höbenreich	Osvaldo Sacchi
Adelaide Caravaglio	Luciana Jacobelli	Bernardo Santalucia
Cosimo Cascione	Elena Krinytzyna	Paola Santini
Amelia Castresana	Luigi Labruna	Tullio Spagnuolo Vigorita
Vanessa Cavalleri	Francesca Lamberti	Jakob Fortunat Stagl
Rita Compatangelo-	Alberto Maffi	Oriana Toro
Soussignan	Alessandro Manni	Armando Torrent
Alessandro Corbino	Carla Masi Doria	Fabiana Tuccillo
Tommaso dalla Massara	Aglaia McClintock	Jakub Urbanik
Valentina Dell'Anno	Rosa Mentxaka	Beate Wagner-Hasel

La pubblicazione di articoli e note proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione positiva espressa su di essi (rispettando l'anonimato dell'autore e in forma anonima) da due lettori scelti dal Direttore in primo luogo tra i componenti del Comitato scientifico internazionale. Ciò in adesione al comune indirizzo delle Riviste romanistiche italiane (*AG.*, *RISG.*, *BIDR.*, *AUPA.*, *SDHI.*, *Iura*, *Index*, *Roma e America*, *IAH.*, *Quaderni Lupiensi*, *Diritto@storia*, *TSDP.*), in seguito alle indicazioni del gruppo di lavoro promosso dal Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert e a conseguenti delibere del CUN e del CNR.

Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista insieme con il testo da pubblicare un *abstract* in lingua diversa da quella del contributo e «parole chiave» nelle due lingue.

Copyright 2012 by Jovene Editore s.r.l. - Napoli

Registr. Trib. Camerino nr. 1 del 14.3.1970 - L. Labruna dir. resp.

Printed in Italy - Fine stampa maggio 2012 - Ink Print Service - Napoli

Negli ultimi decenni si sono moltiplicate le pubblicazioni inerenti il materiale a soggetto erotico di epoca romana, soprattutto per quel che riguarda le pitture provenienti da Pompei<sup>1</sup>.

Meno conosciuti e studiati sono i medaglioni a soggetto erotico applicati su vasi prodotti nella Valle del Rodano, e che solo recentemente sono stati oggetto di una pubblicazione monografica<sup>2</sup>. Questi contenitori, assimilabili al gruppo della ceramica sigillata chiara B, furono prodotti e circolarono essenzialmente nella Valle del Rodano fra il II e il IV secolo d.C. Il repertorio di immagini è vastissimo e l'accurata qualità d'esecuzione ha fatto supporre che non si trattasse di oggetti funzionali, ma di doni o premi elargiti in occasione di particolari feste<sup>3</sup>.

Nel vasto repertorio iconografico i medaglioni con scene erotiche costituiscono un insieme ricco ed unitario. Sebbene le raffigurazioni mostrino molte affinità con altre immagini del genere, pure si riscontrano alcuni elementi di originalità riconducibili forse al luogo di produzione geograficamente lontano dal centro del potere. Un altro elemento d'interesse è costituito dalle iscrizioni che spesso accompagnano le scene<sup>4</sup>. Si tratta di testi brevi, di piccoli versi o frasi ironiche che denotano uno spiccato piacere per il gioco, i calembours e le espressioni di umorismo verbale legati alla metafora sessuale tanto amata dai Romani<sup>5</sup>. Infine la presenza nelle raffigurazioni di elementi accessori alla scena costituisce un ulteriore motivo d'interesse, in particolare per ciò che riguarda il *mundus muliebris*, cioè gli oggetti appartenenti alla cura del corpo e all'abbellimento femminile.

Tutti questi elementi possono risultare utili per cercare di far luce su problematiche che ancora dividono gli studiosi, come per esempio, il tipo di condizione sociale delle donne raffigurate nelle scene erotiche (prosti-

\* È con grande piacere che partecipo, con il presente contributo, a questo omaggio per Eva Cantarella verso la quale mi sento in debito sia per gli insegnamenti che mi ha trasmesso sia per il modo straordinario di essermi amica.

<sup>1</sup> Fino alla metà degli anni '90 del secolo scorso, gli studi sull'arte erotica romana erano ancora molto limitati. La scoperta delle pitture erotiche delle Terme Suburbane di Pompei, la loro pubblicazione, ed il dibattito che ne è seguito hanno moltiplicato gli studi e le pubblicazioni scientifiche su questa tematica per tanto tempo trascurata. Nelle note che seguono sono citati alcuni dei testi più significativi pubblicati su questa tematica. <sup>2</sup> A. Desbat, H. Savay-Guerraz, *Images d'argile. Les vases gallo-romains à médaillons d'applique de la vallée du Rhône* (Vicenza 2011). <sup>3</sup> Si è ipotizzato che potessero essere strenne offerte in occasione delle feste per il nuovo anno. Per le varie opinioni e relativa bibliografia Desbat, Savay-Guerraz, *Images d'argile* cit. 37 s. <sup>4</sup> Molte di queste iscrizioni sono contenute nel volume *CIL. XII*. <sup>5</sup> Sull'uso del linguaggio sessuale a fini umoristici si veda J.N. Adams, *The Latin Sexual Vocabulary*<sup>2</sup> (London 1987) 6; L. Jacobelli, *Le pitture erotiche delle Terme Suburbane di Pompei* (Roma 1995) 99.



Fig. 1 - Arles. Musée de l'Arles antique. Medaglione in terracotta con iscrizione: 'ITA VALEA(M) DECET ME'

tute, schiave, libere?), il contesto in cui si svolge l'azione (lupanare, ambiente domestico?), il ruolo assunto dalla donna nel rapporto sessuale (subordinato, paritario?).

Un primo gruppo di medaglioni<sup>6</sup> mostra un uomo sdraiato su un letto dai piedi torniti<sup>7</sup>, che solleva con la destra un vaso potorio (*rython*) e beve dallo zampillo che ne fuoriesce<sup>8</sup>. Su di lui è seduta di spalle una donna che impugna con la destra il manico di uno specchio circolare (fig. 1). In alto fra i due personaggi corre la scritta *ITA VALEA(M) DECET ME*, che si può tradurre 'bene, così mi piace'. Alcuni studiosi attribuiscono questa frase all'uomo<sup>9</sup>, altri invece alla donna<sup>10</sup>. Poiché l'uomo sta bevendo e si vede il liquido scendergli nella bocca, è più probabile che a parlare sia la donna. Come abbiamo visto ella ha in mano uno specchio, ma è difficile stabilire se lo usi per specchiarsi, oppure per guardare il compagno al quale volta le spalle<sup>11</sup>. Lo specchio è certamente un elemento importante

<sup>6</sup> P. Wuilleumier, A. Audin, *Les médaillons d'applique gallo-romains de la vallée du Rhône* (Paris 1952) n. 68-69; S. Marquié, *Les médaillons d'applique rhodaniens de la place des Célestins à Lyon*, in *Revue Archeologique de l'Est* 50 (2000) n. 69; A. Audin, A. Blanc, A. Dumoulin, *Médailles d'applique de Valence et de Vaison*, in *Cahiers Rhodaniens* 7 (1960) 74 n. 3; L. Jacobelli, *Les sujets érotiques*, in Desbat, Savay-Guerraz, *Images d'argile* cit. 123 s. <sup>7</sup> Sulle varie tipologie dei letti si veda E. De Carolis, *Il mobile a Pompei ed Ercolano. Letti tavoli sedie e armadi* (Roma 2007) 80 ss. <sup>8</sup> Il *rython* permetteva di assaporare al meglio il vino, consentendo di bere centellinandolo, così A. Dosi, F. Schnell, *Pasti e vasellame da tavola. Vita e costumi dei Romani?* II (Roma 1992) 77. <sup>9</sup> A. Varone, *L'eroticismo a Pompei* (Roma 2000) 87 fig. 88. <sup>10</sup> J.R. Clarke, *Roman Sex 100 BC-AD 250* (New York 2003) 148. <sup>11</sup> La questione è destinata a rimanere aperta perché l'una e l'altra ipotesi sono plausibili. C'è comunque da notare che la posizione assunta dalla donna (*pendula aversa*) non consente quel gioco di sguardi così importante nel rapporto d'amore (su questa tematica si veda F. Frontisi-

e sebbene in qualche caso sia associato a cortigiane<sup>12</sup>, esso è il simbolo stesso della donna, icona della bellezza femminile, attributo di divinità quali Venere, Iside, Giunone e Diana<sup>13</sup>. Già a partire dal V sec. a.C. sono numerose le raffigurazioni di donne e di dee che si specchiano e spesso in contesti che possiamo definire erotici. Lo specchio, infatti serve alla donna per farsi bella, condizione essenziale per attrarre ed essere amata e dunque, in questo senso, esso assume anche il valore di strumento di apprendimento dell'arte del piacere<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda il contesto in cui l'azione si svolge, possiamo confrontare il medaglione del Rodano con un affresco proveniente da Ercolano che riproduce una situazione piuttosto simile, anche se la valenza sessuale è più sfumata<sup>15</sup>. Secondo Valeria Sampaolo, la raffigurazione si riferisce alla *comissatio* di un banchetto che, anche se in questo caso ristretto solo ad una coppia di commensali, aveva il suo momento culminante nel bere conversando<sup>16</sup>. Un altro elemento da sottolineare è la presenza, nell'affresco di Ercolano, di una giovane inserviente che porge alla donna una cassetta. Questi cofanetti generalmente contenevano gioielli, o unguenti profumati, oggetti per il trucco, specchi<sup>17</sup>. Anche in questo caso,

Ducroux, *Il sesso dello sguardo*, in P. Veyne, *I misteri del gineceo* [Roma-Bari 2000] 193 ss.) che lo specchio avrebbe potuto in qualche modo compensare. Varone (*L'eroticismo a Pompei* cit. 87) ritiene che la donna si sia servita dello specchio durante il rapporto per poter spiare, pur stando di spalle, le espressioni di piacere e i movimenti del compagno. L'uso di specchi come stimolo erotico è documentato da alcuni autori antichi. Seneca dedica un passo moralistico delle *Naturales Quaestiones* (1.16.1-8), alle depravazioni sessuali del ricco Hostius Quadra, il quale usava specchi speciali che riflettevano gli organi sessuali ingranditi, e Svetonio (*Vita Horatii*) racconta della camera da letto di Orazio, munita di specchi per veder riflesse le sue *performances* erotiche.

<sup>12</sup> Plaut. *Most.* 268; Petr. *Sat.* 129.9.3. <sup>13</sup> Straordinariamente forte è il legame che unisce lo specchio con il genere femminile nel mondo antico, al punto da divenirne quasi il simbolo. Su questa tematica si veda tra gli altri: F. Frontisi-Ducroux, *L'occhio e lo specchio*, in *Ulisse e lo specchio. Il femminile e la rappresentazione di sé nella Grecia antica*, cur. F. Frontisi-Ducroux, J.P. Vernant (Roma 1998) 36 ss.; H. Cassimatis, *Le miroir dans les représentations funéraires apuliennes*, in *MEFRA.* 110 (1998) 297 ss.; M. Wyke, *Woman in the Mirror: the Rhetoric of Adornment in the Roman World*, in *Women in Ancient Societies. An Illusion of the Night*, cur. L.J. Archer, S. Fischler, M. Wyke (Basingstoke 1994) 135 ss.; A. Campanelli, M.P. Pennetta, *Attraverso lo specchio. Storia inganni e verità di uno strumento di conoscenza* (Ascoli Piceno 2003). Per lo specchio di Venere cfr. R. Berg, *Il Mundus Muliebris nelle fonti e nei contesti pompeiani* (PhD thesis 2010) 140 s. con bibliografia. <sup>14</sup> Frontisi-Ducroux, *L'occhio e lo specchio* cit. 197; A. Campanelli, *Chi dice specchio dice donna*, in Campanelli, Pennetta, *Attraverso lo specchio* cit. 63 ss. <sup>15</sup> L'affresco si trova al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 9024. <sup>16</sup> V. Sampaolo, *Banchettante ed etera* (scheda), in *Bellezza e lusso. Immagini e documenti di piaceri della vita. Catalogo Mostra Roma, Castel Sant'Angelo 31 marzo-14 aprile 1992* (Roma 1992) 105 s. La studiosa ritiene che la donna raffigurata sia una 'etera', della qual cosa non c'è alcuna prova. Ed infatti la studiosa stessa ammette che sebbene la pittura abbia un'impronta 'classica', rimane estremamente fedele alla realtà contemporanea come denotano la resa dei particolari dell'abbigliamento, delle acconciature e dell'arredo. E nella realtà contemporanea anche le donne 'perbene' potevano partecipare ad un banchetto, non sole le 'etera' come accadeva nel mondo greco. <sup>17</sup> Si veda Berg, *Il Mundus muliebris* cit. 121 ss.

dunque, la donna è in procinto di controllare o migliorare il suo aspetto per l'occasione erotica.

Queste raffigurazioni che rimandano ad un'atmosfera simposiaca rispecchiano quanto suggerito da Ovidio ai lettori maschili, nel I libro dell'*Ars Amatoria*: «anche i conviti ... danno occasione d'incontro, c'è qualcosa per te da cercare oltre il vino ... Il vino prepara i cuori e li rende adatti all'ardore ...»<sup>18</sup>.

Su un altro gruppo di medaglioni è raffigurata una scena simile a quella descritta: abbiamo ancora la donna seduta di spalle sull'uomo con lo specchio in mano ma cambia l'iscrizione: 'TU SOLA NICA' e gli attributi del compagno<sup>19</sup>. La frase, che in questo caso è sicuramente pronunciata dall'uomo, motiva anche i simboli della vittoria che egli ha nelle mani: un lungo ramo di palma e una corona della vittoria che sta per porre sul capo della compagna<sup>20</sup>. Wuilleumier e Audin accennano al fatto che nella scena sia parodiato il tema dell'auriga<sup>21</sup>. Gli aurighi vittoriosi infatti, al pari di altri atleti, venivano premiati con un ramo di palma<sup>22</sup>. In questo caso l'idea che si sia voluto parodiare proprio la vittoria di un auriga sembra plausibile. Gli antichi infatti, definivano la modalità del rapporto in cui la donna è seduta sull'uomo con espressioni come *mulier equitans*<sup>23</sup>, *agitare equum*<sup>24</sup>, *vehere equo*<sup>25</sup>, *Hectoreus equus*<sup>26</sup> tutte alludenti all'atto di 'cavalcare', ove l'uomo era visto come il cavallo e la donna il cavaliere<sup>27</sup>. Una conferma della diffusione di questa metafora sessuale può venire fra l'altro proprio da un medaglione della Valle del Rodano, ove il riferimento è del tutto esplicito<sup>28</sup> (fig. 2). È raffigurata una donna seduta sul compagno, vista di prospetto, ma con la testa rivolta verso l'uomo. Ella ha una complicata acconciatura di moda nel II secolo e porta un'armilla sull'avambraccio sinistro. In alto è la scritta *VA ... VIDES QUAM BENE CHALAS*<sup>29</sup>, al diso-

<sup>18</sup> Ov. *Ars Am.* 1.229-251. <sup>19</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. n. 71; Marquié, *Les médaillons d'applique rhodaniens* cit. n. 66; Varone, *L'eroticismo a Pompei* cit. 86; Clarke, *Roman Sex* cit. 141; Jacobelli, *Les sujets erotiques* cit. 123 fig. 14. <sup>20</sup> Esistono altri medaglioni erotici in cui compare un ramo di palma, che però non è tenuto in mano dal personaggio maschile, ma è posto al lato della coppia: cfr. Marquié, *Les médaillons d'applique rhodaniens* cit. n. 75-76. In un altro medaglione a tre personaggi, la donna, seduta al centro fra due uomini, stringe in mano una palma della vittoria cfr. A. Desbat, *Vases à médaillons d'applique des fouilles récentes de Lyon*, in *Figlina* 5-6 (1980-81) 99, E 001; Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 59. <sup>21</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 54 n. 71. <sup>22</sup> Numerose sono le raffigurazioni sui medaglioni della Valle del Rodano che raffigurano un auriga vittorioso con il ramo di palma in una mano e la corona nell'altra; si veda per esempio Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 118, 121, 122, 123, 254, 255, 256, 259, 258, 261. Alcuni di questi medaglioni presentano l'esclamazione *NICA PRASINA* (viva il verde) riferito appunto a questa fazione cfr. H. Savay-Guerraz, *Les couleurs du cinque*, in Desbat, Savay-Guerraz, *Images d'argile* cit. 105 fig. 5, 112 fig. 15. <sup>23</sup> Aristoph. *Lys.* 677. <sup>24</sup> Hor. *Sat.* 2.7.50. <sup>25</sup> Ov. *Ars Am.* 3.777. <sup>26</sup> Mart. 11.104. <sup>27</sup> Il nome di una prostituta di Pompei era Callidrome, che alludeva appunto al suo modo di 'cavalcare bene' *CIL*. IV 2206, cfr. E. Cantarella, *Pompei. I volti dell'amore* (Milano 1998) 90. <sup>28</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. n. 73; Jacobelli, *Les sujets erotiques* cit. 123 fig. 15. <sup>29</sup> *Chalare* mostra di essere un volgarismo e viene





Fig. 2 - Nîmes, Musée Archeologique. Medaglione in terracotta con iscrizione 'VA ...VIDES QUAM BENE CHALAS'

pra della coppia è un quadretto a sportelli rappresentante una quadriga galoppante. Il dipinto propone un gioco di parole visivo che allude alla posizione della coppia. Questi quadretti a sportelli compaiono spesso nelle scene erotiche (cfr. fig. 4, 5): in essi è raffigurata una coppia che fa l'amore, oppure, come nel caso presente, si sottintende più o meno esplicitamente all'atto sessuale<sup>30</sup>.

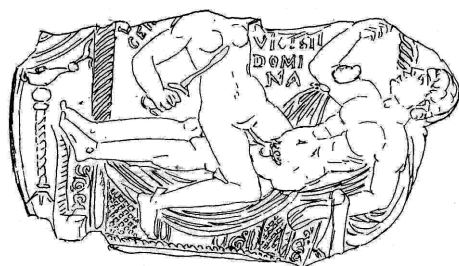
Un medaglione trovato ad Orange raffigura un'altra scena in cui la donna è vista in posizione 'dominante' sull'uomo<sup>31</sup>. Ella è seduta sul compagno e stringe nella mano destra una corta spada e nell'altra uno scudo rettangolare umbonato (fig. 3a). L'uomo è semisdraiato sul letto, puntellato con il gomito sul cuscino, mentre l'altro braccio è piegato in avanti come a proteggersi il viso. Intorno è la scritta *ORTE SCUTUS EST* che è stata variamente interpretata<sup>32</sup>. Una scena simile è raffigurata su un medaglione

usato in graffiti osceni (per esempio Pompei, *CIL*. IV 2121). Sull'uso dell'espressione cfr. Adam, *The Latin Sexual Vocabulary* cit. 172 ss.

<sup>30</sup> Sui medaglioni della Valle del Rodano che presentano la raffigurazione di quadretti a sportelli alla pareti cfr. Jacobelli, *Les sujets erotiques* cit. 123 fig. 10; 138 fig. 48 ed *infra* fig. Sui quadretti erotici come decoro domestico cfr. L. Jacobelli, *I quadri erotici nelle case romane*, in Cantarella, *Pompei. I volti dell'amore* cit. 94 s. <sup>31</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 74; Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 125 fig. 18. <sup>32</sup> *CIL* XII 5687, 33, ove *ORTE* è letto come *FORTE*. Wuilleumier, Audin (*Les médaillons d'applique* cit. 56) interpretano invece *ORTE* come una esortazione (bene),



b



a

Fig. 3a-b – a. Disegno del medaglione con iscrizione ‘ORTE SCVTUS EST’ (da Wuilleumier, Audin n. 74)  
 b. Disegno del medaglione con iscrizione ‘VICISTI DOMINA’ (da Audin, Gréziellér)

frammentario nella parte superiore (fig. 3b): una coppia è su un sontuoso letto a baldacchino accanto al quale è un candelabro a fusto tortile su cui poggia una lucerna accesa<sup>33</sup>. Anche qui la donna impugna una spada corta ed appuntita e probabilmente col braccio sinistro teneva uno scudo come

mentre Clarke (*Roman Sex* cit. 148) propende per il significato: ‘Stai attenta, quello è uno scudo’.

<sup>33</sup> Per la loro ricchezza e preziosità i candelabri costituivano un elemento importante dell’arredo domestico, usati in particolare negli ambienti di rappresentanza e nelle sale da pranzo cfr. *Lucerne romane. Breve storia dell’illuminazione nell’antica Roma* (25 marzo-22 giugno 1997) (Bologna 1997) 34. Sul significato da dare alla lucerna in contesti erotici si veda *infra* p. 414.

nel medaglione precedente<sup>34</sup>. La scritta è diversa, ma anche in questo caso è l'uomo a pronunciarla: *VICISTI DOMINA*<sup>35</sup>. In entrambi i casi la scena mostra il trionfo della donna, trionfo che si esprime, oltre che nelle frasi pronunciate dal compagno, anche nelle armi che ella porta. Entrambe le scene hanno un indubbio intento ironico, anche per il ribaltamento dei ruoli sessuali, in cui è la donna l'assalitrice, il 'soldato' nella battaglia dell'amore<sup>36</sup>. Probabilmente però in questo caso la donna, più che come soldato, è da vedersi come gladiatrice. Le armi che porta, infatti, potrebbero appartenere a quelle del *secutor*, un gladiatore munito di una spada corta e dritta, di un lungo scudo rettangolare umbonato e di una 'manica' che gli proteggeva il braccio destro<sup>37</sup>. D'altronde proprio dalla stessa area geografica provengono delle lucerne decorate con una scena erotica in cui una donna, seduta su un uomo, porta le armi di un gladiatore trace<sup>38</sup>: la sica (corta spada ricurva), il piccolo scudo quadrato e la manica al braccio destro<sup>39</sup>. L'accostamento sesso/gladiatori è diffusa anche su altri tipi di vasi, ove si trovano raffigurati da un lato una scena erotica e dall'altro un combattimento gladiatorio<sup>40</sup>. In letteratura lo scontro gladiatorio era una metafora volgare per indicare il rapporto sessuale. In Petronio ed in Apuleio, per esempio, il combattimento a coppia dell'arena diventa una metafora per i 'combattimenti' in ambito erotico<sup>41</sup>.

Su un altro gruppo di medaglioni due amanti si guardano teneramente negli occhi; intorno è la leggenda *TENEO TE*<sup>42</sup>. Il verbo *tenere* è usato in latino nel senso di possedere, ma può anche essere usato nel senso di

<sup>34</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 371; A. Audin, D. Grézieller, *Médaillons d'applique rhodaniens au musée de Rochechouart*, in *Cahiers Rhodaniens* 8 (1961) 118 ss. <sup>35</sup> Al di sopra del braccio destro della donna sono visibili altre lettere: *L ... CER*, la firma, purtroppo mutila, del ceramista (*Latini Cera?*). Per i nomi dei ceramisti cfr. A. Desbat, *Les vases à médaillons d'applique de la Vallée du Rhône*, in *Desbat, Savay-Guerraz, Images d'argile* cit. 12. <sup>36</sup> Numerosissime sono le metafore sessuali sulle armi e sulle battaglie nel linguaggio sessuale cfr. Adam, *The Latin Sexual Vocabulary* cit. 19 ss. e 157 ss. <sup>37</sup> Il *secutor* è spesso raffigurato sui medaglioni della Valle del Rodano come per esempio Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 34, 36, 111, 112, 113, 114, 194, 195, 290, 292. Si veda ora E. Teyssier, *Les combats de gladiateurs*, in *Desbat, Savay-Guerraz, Images d'argile* cit. 72 ss. Uno scudo umbonato di forma rettangolare, ma molto lungo era usato anche dai *mirmilloni*. Sulle armi gladiatorie da Pompei L. Jacobelli, *Gladiatori a Pompei* (Roma 2003). <sup>38</sup> P. De Brun, S. Gagniere, *Les lampes Antiques du Musée Calvet d'Avignon et du Comtat Venaissin* (Avignon 1937) 218 pl. XIII; M.C. Hellmann, *Lampes Antiques II. Fonds général: Lampes pre-romaines et romaines* (Paris 1987) n. 128; A. Leibundgut, *Die römischen Lampen in der Schweiz*, in *Handbuch der Schweiz zur Römer und Merovingenzeit* (Berne 1977) n. 181. <sup>39</sup> Clarke, *Roman Sex* cit. 151, interpreta erroneamente le armi come due pesi. <sup>40</sup> Un vaso a pareti sottili proveniente da Lione, presenta su un lato una coppia impegnata in una scena di *coitus a tergo*, e dall'altro è una coppia di gladiatori impegnati in combattimento cfr. H. Vervet, J. Lasfargues, *Observations sur les gobelets d'Aco de l'atelier de la Murette (Lyon)*, in *RAC*. 7.1 (1968) 34 ss. Anche su una brocca proveniente da Lucrino, in Campania, è raffigurata da un lato una scena erotica, dall'altro un combattimento gladiatorio: C. Landwehr, A. Hönle, *Ein reliefkerug aus Lucrino*, in *RM*. 94 (1987) 223 ss. <sup>41</sup> Petr. *Sat.* 9.8; Apul. *Metam.* 2.17. <sup>42</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 51, n. 64.

abbracciare<sup>43</sup>, ed in realtà in queste immagini la donna tiene un braccio stretto intorno al collo dell'uomo; potremmo dunque pensare che sia lei a pronunciare le parole incise sul medaglione.

Un altro medaglione porta la scritta: *BENE FUTUO ... VOLVI M[E]*<sup>44</sup>, parole sicuramente pronunciate dall'uomo, non solo perché *futuo* è un verbo usato principalmente per indicare l'atto sessuale maschile<sup>45</sup>, ma anche perché la donna ha il capo voltato dalla parte opposta a quella dell'uomo, e lui le chiede di girarsi. La donna reca in mano una lucerna, oggetto presente anche su altri medaglioni e tenuto quasi sempre dal personaggio femminile<sup>46</sup>. La lucerna riveste un ruolo importante nella letteratura erotica antica<sup>47</sup>. I poeti elegiaci con il loro atteggiamento trasgressivo, mostrano di voler contravvenire ad una serie di divieti come quello di fare l'amore al buio. Secondo Orazio tenere la lampada accesa durante l'amore era un comportamento da prostitute<sup>48</sup>. Marziale fa più volte allusione al tema della lucerna che rischiarava gli incontri amorosi<sup>49</sup>, ed in un caso a parlare è proprio la *lucerna cubicularis*, che promette di non divulgare quello di cui è testimone<sup>50</sup>. Anche in qualche pittura pompeiana è raffigurata una lucerna accesa durante un incontro amoroso, come in un quadretto nel Lupanare e questo particolare, aumentando il potenziale erotico della scena, mostra quanto contasse nell'immaginario romano la stimolazione visiva negli incontri amorosi.

Le scene erotiche sui medaglioni della Valle del Rodano mostrano spesso elementi accessori alla scena, e un particolare riguardo è dato all'arredo della stanza. La raffigurazione di questi elementi del comfort domestico è da ritenersi tutt'altro che trascurabile e serviva, al pari delle scritte, a connotare più chiaramente una scena<sup>51</sup>. Naturalmente ai fruitori dei vasi con medaglioni era immediatamente chiaro il significato da dare a questi accessori, cosa che a noi oggi in parte sfugge. Per ricostruire i significati ed i contesti in cui si svolgono le scene e anche per dare un giusto valore a queste immagini, dobbiamo fare appello a dati extra-iconici, utilizzando soprattutto le fonti letterarie e archeologiche.

Abbiamo già notato come nelle raffigurazioni erotiche figure talvolta un quadretto appeso alla parete con l'effigie di una coppia ugualmente im-

<sup>43</sup> Petr. *Sat.* 139; Apul. *Metam.* 10.22. Si veda Adam, *The Latin Sexual Vocabulary* cit. 225. <sup>44</sup> Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 130 fig. 32. <sup>45</sup> Sull'uso di *futuo* cfr. Adam, *The Latin Sexual Vocabulary* cit. 118 ss. L'uso di questo verbo, benché piuttosto forte, non deve considerarsi offensivo per la donna. Parole sessuali piuttosto spinte potevano evidentemente perdere il loro carattere di tabù nella conversazione intima (così Ov. *Ars Am.* 3.796; Mart. 11.60.7; 11.104.111; Iuv. 6.406). <sup>46</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. n. 234, 233 (con *symplegma* a tre), 235, 222. <sup>47</sup> *Antologia Palatina* 5.7; 5.8; 5.128; 5.166. <sup>48</sup> Or. *Sat.* 2.7.48. <sup>49</sup> Mart. 11.104; 12.43. <sup>50</sup> Mart. 14.39. <sup>51</sup> Per esempio in un medaglione con *symplegma* tra Marte e Venere, i cui nomi sono specificati ai lati dei personaggi, al di sotto del letto appaiono gli attributi di Marte (corazza, scudo, cimiero, gambali) e in un altro simile, oltre alle armi di Marte è raffigurato anche un amorino, simbolo di Venere cfr. S. Maquié, *Trois médaillons d'applique inédits de la Place des Célestins à Lyon*, in *Actes du Congrès de Dijon 16-19 mai 1996* (Marseille 1996) 470 s.



Fig. 4 - Roma, Antiquarium Comunale. Coperchio di specchio in bronzo con scena erotica (inv. 13694)

pegnata in un *symplegma*<sup>52</sup>. L'esempio migliore è su un coperchio di specchio dell'*Antiquarium* Comunale di Roma con scena di accoppiamento in una stanza in cui, fra la suppellettile domestica, figura alla parete un quadretto erotico munito di sportelli<sup>53</sup> (fig. 4). Stesso significato è da attribuire agli elementi rettangolari che compaiono nei quadretti erotici della casa del Centenario a Pompei<sup>54</sup>. Infine, su un cammeo al Museo Nazionale di Napoli, è rappresentato proprio un quadretto erotico munito di sportelli<sup>55</sup>. Queste raffigurazioni non solo dimostrano la convenzionalità dei quadretti erotici come decoro domestico nei *cubicula* romani, ma rivelano anche che i Romani considerassero appropriato decorare le loro stanze da letto con quadri che imitavano e anzi magnificavano la loro attività sessuale<sup>56</sup>.

Interessanti sono anche gli oggetti che compaiono al di sotto del letto ed i letti stessi. Per quanto riguarda questi ultimi, possiamo notare che ne vengono raffigurati di vari tipi<sup>57</sup>. Alcuni hanno alte spalliere verti-

<sup>52</sup> *Supra* p. 414. <sup>53</sup> L. Ferrea, *Specchio con scena erotica*, in Campanelli, Pen-  
netta, *Attraverso lo specchio* cit. 74 s. con bibliografia precedente. <sup>54</sup> *Pompei, Pitture  
e mosaici IX* (Roma 1999) 1065 fig. 305, 1069 fig. 313. <sup>55</sup> Jacobelli, *I quadri erotici*, in  
Cantarella, *Pompei i volti dell'amore* cit. 94 s. <sup>56</sup> M. Myerowitz, *The Domestication of  
Desire: Ovid's Parva Tabella and the Theater of Love, in Pornography and Representa-  
tion in Greece & Rome*, cur. A. Richlin (New York-Oxford 1992) 131 ss. Sui quadretti  
erotici come decoro domestico si veda *supra* nt. 30. <sup>57</sup> Per la tipologia dei letti De Car-  
rolis, *Il mobile a Pompei ed Ercolano* cit. 80 ss.

cali e gambe tornite e sono da ritenersi probabilmente letti *cubiculares*. Altri letti, riccamente decorati, con le due spalliere a forma di cuscino ondulato (*fulcra*), vanno interpretati come letti tricliniari<sup>58</sup>.

Molto interessanti sono anche gli oggetti visibili al di sotto del letto, che troviamo riprodotti anche su altri manufatti con raffigurazioni erotiche (coperchi di specchi, affreschi, lucerne *spintriae*, vasi). Gli oggetti raffigurati piú frequentemente sono la brocca, il bacile, lo sgabello, le pantofole. Talvolta questi oggetti compaiono tutti insieme come sul coperchio di specchio dell'*Antiquarium* Comunale di Roma (fig. 4) o su frammento di medaglione da Lione<sup>59</sup>, ma la rappresentazione piú costante è quella che associa la brocca ed il bacile.

Su un medaglione da Arles è visibile un bacile baccellato con accanto probabilmente una brocca, ma l'esemplare appare molto consunto<sup>60</sup>. Brocca e cratere circolare con manici sono raffigurati su altri medaglioni da Arles<sup>61</sup>. In particolare su un medaglione con scena erotica alquanto acrobatica<sup>62</sup> al di sotto del letto sono visibili un cratere con manici, una brocca baccellati e forse dei sandali; in alto pende un cestino di vimini<sup>63</sup>. Un medaglione trovato a Lione<sup>64</sup> mostra una scena a tre personaggi: una donna, leggermente piegata in avanti volta la testa verso un giovane rivolto anch'egli indietro verso un uomo piú adulto (forse barbuto), con mantello sulle spalle (fig. 5). L'artista fornisce molti particolari della stanza: il letto ad alta spalliera, il materasso a strisce, un vaso ed una brocca sotto il letto, un quadretto a sportelli appeso alla parete. È molto frammentario un altro medaglione trovato a Lione<sup>65</sup> che mostra anche in questo caso tre personaggi sdraiati su un letto riccamente decorato, sotto al quale sono visibili un paio di pantofole poste su un basso sgabello ed una brocca baccellata. Generalmente nelle raffigurazioni erotiche ellenistico-romane prevale la coppia eterosessuale e le scene che coinvolgono piú persone sono rare. Sui medaglioni della Valle del Rodano, queste scene sembrano essere piú frequenti, ma non è escluso che alludessero a qualche famoso romanzo o *pieces* teatrale di cui non resta memoria<sup>66</sup>.

<sup>58</sup> Per esempio Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 128 n. 223; 129 n. 222; Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 120 n. 3. <sup>59</sup> Jacobelli *Les sujets érotiques* cit. 120 fig. 2. <sup>60</sup> Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 120 fig. 1. <sup>61</sup> Wuilleumier, Audin, *Les médaillons d'applique* cit. 128 fig. 223; 130 fig. 227-229; 137 fig. 244; Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 120 fig. 3-4, 131 fig. 37 a-b. <sup>62</sup> Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 131, e 134 fig. 42. La scena riproduce un uomo semidisteso su un letto che tiene per un piede la compagna che gli pratica la *fellatio*. Una scena del tutto simile è riproposta su un disco di lucerna proveniente da Creta cfr. *Eros Grec. Amour des Dieux et des Hommes*, catalogo della mostra (Atene 1989) 123 s. <sup>63</sup> Questi cestini si trovano raffigurati su altri medaglioni del Rodano cfr. Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 125 fig. 30, e sul coperchio di specchio riprodotto a fig. 4. Su questi contenitori, che potevano contenere gioielli o altri oggetti femminili, ma anche profumi, si veda Berg, *Il Mundus muliebris* cit. 123 s. <sup>64</sup> Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 135 fig. 48. <sup>65</sup> Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 135 fig. 49. <sup>66</sup> La scena a fig. 5, si ritrova riprodotta con poche varianti su oscilla e dischi di lucerna e per cui si veda J.M. Baude, C. Dumas, *L'Érotisme des Gaules. Catalogue de l'exposition d'objets d'Art érotique de la 'Gaule' romaine du II s. avant au III s. après J.C. regards croisés d'un historien et d'un psychologue d'Art*



Fig. 5 - Lione. Medaglione con tre personaggi

La combinazione brocca/bacile così spesso raffigurata sui medaglioni della Valle del Rodano, è presente anche su altre raffigurazioni erotiche, come per esempio sulle *spintriae*, sottili dischi bronzei simili a monete, che presentano su un lato una scena erotica e sull'altro un numerale<sup>67</sup>. Nonostante la limitata superficie a disposizione (in genere le tessere hanno un diametro di mm. 20/23) al disotto del letto sono a volte raffigurati una brocca, un cratere, uno sgabello (fig. 6). La stessa associazione è riprodotta anche su manufatti di terracotta<sup>68</sup> e su affreschi da Pompei e da Ostia<sup>69</sup>. Dai cubicoli B e D della Villa della Farnesina a Roma provengono

*erotique* (Les Baux de Provence 2005) 46. Un personaggio vestito sembra inserirsi di soppiatto tra la coppia, suscitando la loro sorpresa. La particolarità della scena e la sua replica su oggetti diversi, fa pensare a qualche episodio letterario o teatrale con intento umoristico. D'altronde sempre su medaglioni e dischi di lucerna figura frequentemente una scena di accoppiamento tra una donna e un asino, chiara allusione al romanzo di Apuleio (cfr. C. Johns, *Sex or Symbol? Erotic Images of Greece and Rome* [Austin 1982] 109; Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit. 140). Anche il fatto che alcune iscrizioni presenti sui medaglioni siano in versi sembra indicare che la fonte d'ispirazione possano essere le rappresentazioni teatrali (così Desbat, *Les vases à médaillon d'applique* cit. 19).

<sup>67</sup> L'esatta funzione di questi oggetti non è ancora completamente chiarita: L. Jacobelli, *Spintriae e ritratti giulio-claudi. Significato e funzione delle tessere bronzee numerali imperiali I. Spintriae e scene diverse: l'impianto iconografico* (Milano 2000).

<sup>68</sup> Si veda per esempio J.R. Clarke, *Looking at Lovemaking. Constructions of Sexuality in Roman Art 100 B.C.-A.D. 250* (Berkeley-Los Angeles-London 1998) 111 ss. fig. 37, 40. <sup>69</sup> Clarke, *Looking at Lovemaking* cit. 196 ss. fig. 81, 267 fig. 105.



Fig. 6 - Milano, Civiche Raccolte Numismatiche del Castello Sforzesco, Spintria con scena erotica. Sotto al letto sono visibili una brocca, un bacile e uno sgabello

una serie di quadretti a soggetto erotico molto interessanti. In particolare dalla parete destra dell'anticamera del cubicolo D, proviene un quadro con una coppia abbracciata sul letto assistita da due servi. In primo piano a destra è un largo bacile, dietro si trova un tavolo su cui sono poste delle brocche contenenti le bevande. Dal tavolo si muove uno schiavetto che porta un bicchiere ai due amanti; l'altro schiavo sembra invece portare una grossa brocca o anfora. Da questa pittura appare evidente che le bevande per il simposio sono sistemate sul tavolo mentre a terra si trova il bacile con l'acqua per i lavaggi<sup>70</sup>. Dunque la presenza costante della brocca e del bacile nelle scene erotiche sembra alludere alle abluzioni pre e post coitali, ritenute particolarmente importanti, non solo come elemento simbolico nei riti nuziali<sup>71</sup>, ma anche come rimedio contraccettivo<sup>72</sup>. Generalmente i bacili raffigurati sono circolari con anse e piede ad anello e si trovano associati a brocche monoansate o prive di ansa, con corpo globulare e piede ad anello. La baccellatura può far pensare che si volessero raffigurare oggetti in metallo (bronzo o argento).

Quanto sinora analizzato porta ad alcune considerazioni. Gli oggetti rappresentati su molte scene erotiche (specchio, pantofole, cestello sospeso, brocca, bacile) rimandano ad una ambientazione domestica e più in particolare sembrano alludere ad oggetti facenti parte del *mundus muliebris*. L'identificazione precisa degli elementi del *mundus* non è sempre fa-

<sup>70</sup> Così anche Berg, *Il Mundus Muliebris* cit. 138, mentre Clarke (*Looking at Lovemaking* cit. 101 ss.) ritiene che il grosso bacile sia pieno di vino. <sup>71</sup> Veyne, *I misteri del gineceo* cit. 9 ss. <sup>72</sup> Cantarella, *Pompei. I volti dell'amore* cit. 56 s. Interessante è una statuetta proveniente da Châlon-sur-Saône con una donna che si lava (o pratica un aborto?) accovacciata su un bacile simile a quelli sinora citati cfr. M. Grmek, D. Gourevitch, *Le malattie nell'arte antica* (Firenze 2000) 286 fig. 253.



cile<sup>73</sup>. Gli autori antichi che ne trattano, infatti, non sono chiari e concordi nel definirli. In ogni caso sembra che ne facessero parte anche materiali abbastanza pregiati da essere lasciati in eredità<sup>74</sup>. Alcuni oggetti, come lo specchio<sup>75</sup> e i sandali<sup>76</sup>, sono talmente connessi al mondo femminile da assumere il ruolo di simboli della vita stessa delle donne su alcuni rilievi funerari<sup>77</sup>. La brocca ed il bacile hanno con il *mundus muliebris* un rapporto un po' più sfumato, dal momento che le abluzioni non sono di pertinenza solo femminile, anche se esiste una connessione anche etimologica tra *mundus* e *munditia*<sup>78</sup>, ed il consistente reale della *munditia* è dato dagli attrezzi dell'igiene<sup>79</sup>. In diversi contesti di bronzi pompeiani il bacile è stato trovato in associazione con brocche, formando così un set di abluzioni<sup>80</sup>.

La domanda che ne deriva è se questi oggetti femminili connotassero anche uno 'spazio femminile' all'interno della casa, se cioè nella *domus* esistessero zone distinte per gli uomini e per le donne. Per quanto riguarda la casa greca è tendenzialmente accettata l'idea dell'esistenza del 'gineceo', un quartiere domestico popolato solo da donne e bambini<sup>81</sup>. Quest'area riservata mancherebbe nella casa romana, dove gli spazi sarebbero stati comuni come sostengono gli stessi autori antichi<sup>82</sup>. Nonostante sia verosimilmente da respingere l'idea di spazi rigidamente separati, pure

<sup>73</sup> Un importante studio su questo argomento è stato recentemente realizzato da Berg, *Il Mundus muliebris* cit. <sup>74</sup> Per una disamina delle fonti che trattano del *mundus* si veda Berg, *Il Mundus muliebris* cit. 45 ss. <sup>75</sup> In Seneca (*Nat. Quaes.* 1.17.10) e Ulpiano (D. 34.2.25.10) lo specchio è definito come oggetto emblema del *mundus muliebris*. <sup>76</sup> Per il ruolo dei sandali come simboli della vita delle donne dell'élite si veda L. Shumka, *Designing Women: The Representation of Women's Toiletries on Funerary Monuments in Roman Italy*, in *Roman Dress and Fabrics of Roman Culture*, cur. J.C. Edmondson, A. Keith (Toronto-Buffalo-London 2008) 172 ss. <sup>77</sup> Berg, *Il Mundus muliebris* cit. 133 ss. con bibliografia. <sup>78</sup> Varr. *l.L.* 5.29.130-133. <sup>79</sup> Il vasellame per le abluzioni appare tra i primi componenti del *mundus* negli elenchi dei *Digesta* di Ulpiano (D. 34.2.25.10) e Paolo (*Sent.* 3.6.83). A livello simbolico, la connessione delle donne con il lavaggio e l'acqua era particolarmente forte nel mondo antico: nel pensiero scientifico-filosofico, nonché magico le donne erano assimilate ad elementi acquosi, dall'altra con lo sporco che necessita purificazione. La donna era inoltre fortemente soggetta ad impurità nella sfera sessuale che doveva contrastare con l'atto di lavarsi. Su questo tema A. Carson, *Putting Her in Her Place: Woman, Dirt and Desire*, in *Before Sexuality: the Construction of Erotic Experience in the Ancient Greek World*, cur. D.M. Halperin, J.J. Winkler, F. Zeitlin (Princeton 1990) 135 ss. <sup>80</sup> S. Tassinari, *Il vasellame bronzeo di Pompei I* (Roma 1993) 90 s. <sup>81</sup> Questa convinzione si basa su alcuni passi, in particolare un famoso discorso di Senofonte nell'*Oeconomicus* (7), ripreso e riadattato da Columella nel *De re Rustica* (1.6). Altre fonti che parlano del gineceo sono *Lysias* 1.9.3; 3.6.4; Aristoph. *Thesmoph.* 414. Per gli studi moderni sul gineceo si veda tra gli altri A. Zaccaria Ruggiu, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana* (Roma 1995) 289 ss.; F. Lissarague, *Intrusioni nel gineceo*, in Veyne, *I misteri del gineceo* cit. 149 ss. Per una discussione sulle diverse teorie si veda Berg, *Il Mundus muliebris* cit. 31 s. con bibliografia. <sup>82</sup> In particolare Cornelio Nepote descrive la donna greca reclusa nelle sue stanze e la matrona romana libera e presente in ogni evento che riguarda la casa, anche le cene (*Nep. Vitae praef.* 6-8). Questa differenza è ribadita da Vitruvio che sostiene espressamente che la casa romana, al contrario di quella greca, non aveva un settore distinto per le donne (*Vitr. De Arch.* 6.7.2-5).

la quantità di stanze e la loro disposizione nelle case romane ha spinto alcuni studiosi a ritenere che esistessero ambienti riservati alla matrona, dove ella potesse vestirsi, acconciarsi<sup>83</sup>, lavarsi, conservare i propri oggetti preziosi e i propri vestiti, dove potesse dedicarsi ai propri passatempi, e ricevere ospiti<sup>84</sup>. Anche se sono stati fatti tentativi per individuare tali ambienti, soprattutto nelle case pompeiane, non si è giunti a nessuna prova certa<sup>85</sup>. Come ha suggerito Wallace-Hadrill, le speranze di trovare nuove evidenze in questo senso, più che su dati architettonici dovrebbero basarsi proprio sullo studio dei contesti materiali pertinenti al mondo femminile, ancora poco sondati<sup>86</sup>.

Allo stato attuale degli studi non è possibile determinare la relazione tra oggetti di uso principalmente femminile ed effettiva pertinenza degli spazi, tanto più che, trattandosi di oggetti mobili, potevano essere spostati, usati e collocati a seconda delle esigenze degli abitanti della casa<sup>87</sup>. Nel caso specifico, gli elementi dell'arredo presenti nelle raffigurazioni erotiche sembrano comunque dimostrare che queste scene si svolgessero principalmente all'interno di un triclinio o di un cubicolo domestico. I letti raffigurati, lignei, dai piedi torniti, spalliera o *fulcra*, sono tipici dei *cubicula* domestici o dei triclini e non è mai raffigurato il letto in muratura, tipico dei lupanari e delle *cellae meretriciae*<sup>88</sup>.

Se dunque la maggior parte delle scene erotiche si svolge all'interno di una *domus* che tipo di donna dobbiamo immaginare vi fosse raffigurata? Molti studiosi hanno ritenuto che si trattasse di 'etero', anche se non

<sup>83</sup> Molto importante è la testimonianza di Ovidio, che sottolinea più volte come il processo della cosmesi dovesse svolgersi lontano da occhi indiscreti, dietro porte chiuse (Ov. *Ars Am.* 3.209-218). <sup>84</sup> Due pitture pompeiane mostrano per esempio, stanze dove delle donne si trattengono ad ascoltare una di loro suonare (MANN inv. 9023) oppure donne che guardano un'altra dipingere (MANN inv. 9018). <sup>85</sup> Per quanto riguarda alcune case pompeiane, è stata ipotizzata la presenza di spazi femminili essenzialmente composti da due ambienti cubicolo-sala cfr. A. Gallo, *La casa di Lucio Elvio Severo a Pompei* (Napoli 1994) 63; L. Richardson jr., *A contribution to the Study of Pompeian Dining-Rooms*, in *Pompeii Herculaneum Stabiae. Bollettino dell'Associazione Internazionale Amici di Pompei* 1 (1983) 61 ss., in particolare 69; J.R. Clarke, *The Houses of Roman Italy, 100 B.C.-A.D. 250. Ritual Space and Decoration* (Berkeley-Los Angeles-Oxford 1991); V.M. Stroka, *Casa del Labirinto* (VI 11, 8-9) (München 1991). <sup>86</sup> A. Wallace-Hadrill, *Engendering the Roman House*, in *I, Claudia. Women in Ancient Rome*, cur. D.E.E. Kleiner, S.B. Matheson (New Haven 1996) 112. <sup>87</sup> J. Berry, *Household Artifact: Re-interpreting Roman Domestic Space*, in *Domestic Space in the Roman World: Pompeii and Beyond*, cur. R. Laurence, A. Wallace-Hadrill (Portsmouth 1997) 183 ss. <sup>88</sup> Si veda L. Jacobelli, *Pompei città di Venere*, in *L. Barré, Museo segreto*, cur. L. García y García e L. Jacobelli (Pompei 2001). Anche nel Lupanare di Pompei (VII 12.18-20) l'ambientazione dei quadretti ubicati all'esterno di ciascuna cella, è quella di un'alcova domestica. Dunque i dipinti, contrariamente a quanto sostenuto, non rappresentavano un campionario dell'offerta dei servizi che si potevano ottenere, ma evocavano piuttosto la tipologia dei *pinakes* erotici di ubicazione domestica. Il quadro erotico in un cubicolo signorile e quello di un lupanare si ispiravano allo stesso repertorio di modelli. Ciò che variava era la qualità d'esecuzione, a seconda se a produrre la pittura fossero artisti più o meno dotati e dunque, più o meno pagati.

c'è alcun riscontro di ciò. Abbiamo invece visto come fosse diffusa la presenza di quadri erotici nelle abitazioni romane<sup>89</sup> e come immagini sessuali circolassero liberamente su un'ampia gamma di oggetti di uso comune come vasi, lucerne, stoviglie di lusso, gemme e specchi, questi ultimi di pertinenza quasi esclusivamente femminile. Tutto ciò creava anche nelle donne dell'élite una grande familiarità con immagini sessualmente esplicite<sup>90</sup>. Appare dunque poco probabile che le immagini erotiche, così capillarmente diffuse su oggetti di pertinenza sia maschile che femminile, e rivolti a persone appartenenti ad ogni cetto sociale, anche ad esponenti dell'élite, avessero come protagoniste delle professioniste del piacere. È più probabile invece, che nella maggior parte dei casi intendessero raffigurare coppie anonime e azioni tipologicamente standardizzate.

Le scene riprodotte sui medaglioni della Valle del Rodano, offrono un ulteriore elemento di approfondimento dal momento che, grazie alle iscrizioni, talvolta le donne raffigurate 'parlano'. Sebbene a farle parlare siano i ceramisti 'maschi', esse mostrano un approccio giocoso al sesso, e sembrano piacevolmente coinvolte in quello che fanno al pari dei loro compagni. Talvolta le donne appaiono addirittura 'dominanti', sebbene forse in questi casi il ribaltamento dei ruoli sessuali poteva connotarsi come ironico. In ogni caso nei medaglioni del Rodano, e nell'arte erotica romana in generale, non compaiono mai scene di violenza o di sopraffazione sessuale. Siamo molto lontani dalle immagini che compaiono sui vasi attici che mostrano spesso la brutalità del rapporto erotico in ambito simposiaco, con scene a volte di vera violenza sessuale nei confronti delle 'eteri' convenute al convivio<sup>91</sup>.

Infine c'è da fare un'ultima notazione. I vasi a medaglione d'applique della Valle del Rodano si rivelano di grande importanza per quanto riguarda l'evoluzione dell'arte erotica nel mondo romano. Se in alcuni casi si possono ravvisare degli stretti confronti con altre scene erotiche, a dimostrazione che tutte queste immagini attingevano ad un comune registro iconografico<sup>92</sup>, altre volte vediamo come questo repertorio si arricchisca di

<sup>89</sup> Oltre alle evidenze artistiche e archeologiche più sopra citate, la presenza di quadri erotici nelle case romane è largamente attestata dalle fonti: Ov. *Ars Am.* 2.679-680 e *Tristia* 2.521-528; Prop. 2.6.27-36; Plin. *Nat. Hist.* 35.72; Suet. *Tib.* 43-44; Plut. *Moral.* 18B; Aten. *Deipn.* 13.567b; *Carmina Priapea* 4. <sup>90</sup> Molte erano inoltre le raffigurazioni sessuali con connotazioni religiose o apotropaiche, e le divinità che esprimevano il loro potere fecondante con l'esibizione del pene eretto. Il fallo aveva un importante ruolo simbolico in alcuni riti religiosi, in particolare quelli connessi al culto di Dioniso (Cantarella, *Pompei. I volti dell'amore* cit. 66 s.). Inoltre divinità come Marte, Venere, Leda, Giove, erano spesso raffigurate impegnate in attività sessuali (Cantarella, *Pompei. I volti dell'amore* cit. 128 s.). <sup>91</sup> Nell'iconografia erotica romana non conosco nessuna scena di violenza, se non ad opera di esseri mitologici di natura ferina quali satiri e fauni. Si veda A. Lear, E. Cantarella, *Images of Pederasty: Boys were their Gods* (London-New York 2008) *passim*. <sup>92</sup> Questa analogia dimostra che tutte queste raffigurazioni attingevano ad uno stesso repertorio di modelli, costituito probabilmente da cataloghi erotici illustrati di origine ellenistica. Si veda L. Jacobelli, *Le pitture erotiche delle Terme Suburbane di Pompei* (Roma 1995) 83 ss.

elementi alquanto originali. Le scene erotiche a piú personaggi, o quelle collocate all'aperto o su barche<sup>93</sup> anche se non mancano del tutto dall'arte erotica 'classica', appaiono qui piú frequenti e trattati in maniera libera ed ironica. Naturalmente l'attitudine degli artisti a riprodurre nuovi tipi d'immagine è indice dell'evoluzione del gusto e della mentalità della società nei confronti delle tematiche sessuali. Certamente determinante è l'ambito geografico in cui questi oggetti sono nati e hanno circolato, ma è forse possibile ipotizzare che essi fossero piú in generale il riflesso di quanto sentito e percepito in gran parte dell'Impero romano alla vigilia di un periodo di crisi politica ed istituzionale, poco prima che la diffusione ufficiale della nuova religione cristiana cambiasse drasticamente il rapporto dell'individuo e dell'arte con la sessualità.

Campobasso.

LUCIANA JACOBELLI

<sup>93</sup> Jacobelli, *Les sujets érotiques* cit 135 ss.

# Sommario

DONNE FAMIGLIA E POTERE IN GRECIA E A ROMA.  
[STUDI PER EVA CANTARELLA]

- 1 Luigi Labruna, «Donne e pene in Roma antica»
- 19 Carol Gilligan, «The Psychological Wisdom of Ancient Myths»
- 32 Paola Angeli Bernardini, «I cataloghi delle eroine e la funzione genealogica secondaria della donna nella Grecia arcaica»
- 42 Aglaia McClintock, «L'ira di Demetra»
- 57 Michael Gagarin, «Women and the Law in Gortyn»
- 68 Giulio Guidorizzi, «Un padre, un figlio e una donna contesa: il caso di Fenice»
- 80 Beate Wagner-Hasel, «Die Solonische *phernê*: Brautgut oder Mitgift?»
- 91 Alberto Maffi, «Lo statuto dei 'beni materni' nella Grecia classica»
- 112 Emiliano J. Buis, «'¿Y quién creen ustedes que soy?': Abandono amoroso, delación judicial y la (re)distribución de roles actorales en *Pluto* de Aristófanes (v. 823-1096)»
- 131 Laura Pepe, «Processo a un'avvelenatrice: la prima orazione di Antifonte»
- 146 Luigi Capogrossi Colognesi, «*Familia, pater, civis*: intrecci e contraddizioni»
- 155 Alessandro Corbino, «Il matrimonio romano in età arcaica e repubblicana»
- 165 Katariina Mustakallio, «Women outside their homes, the female voice in early Republican memory: Reconsidering Cloelia and Veturia»

- 175 Nunzia Donadio, «*Iudicium domesticum*, riprovazione sociale e persecuzione pubblica di atti commessi da sottoposti alla *patria potestas*»
- 196 Paola Santini, «... *damnatam triumviro in carcere necandam tradidit* ...: spunti di riflessione su Val. Max. 5.4.7»
- 211 Maurizio Bettini, «'Non nato da donna'. La nascita di Cesare e il 'parto cesareo' nella cultura antica»
- 238 Cosimo Cascione, «*Matrone vocatae in ius*: tra antico e tardoantico»
- 244 Francesca Lamberti, «*Mulieres* e vicende processuali fra repubblica e principato: ruoli attivi e 'presenze silenziose'»
- 257 Tullio Spagnuolo Vigorita, «Joersiana IV: Livia, Augusto e il plebiscito Voconio»
- 271 Giunio Rizzelli, «*Sen. contr.* 2.4 e la legislazione matrimoniale augustea. Qualche considerazione»
- 313 Carla Masi Doria, «*Libertorum bona ad patronos pertineant*: su Calp. Flacc. *decl. exc.* 14»
- 326 Jakob Fortunat Stagl, «La *Lis de dotibus socrus et nurus* e il potere del *favor dotis* (Quint. *decl.* 360)»
- 342 Patrizia Giunti, «Il ruolo sociale della donna romana di età imperiale: tra discriminazione e riconoscimento»
- 380 Francesca Reduzzi Merola, «Le donne nei documenti della prassi campana»
- 387 Bernardo Santalucia, «Incendiari, ladri, servi fuggitivi: i grattacapi del *praefectus vigilum*»
- 407 Luciana Jacobelli, «Ruolo e immagine della donna nei medaglioni a soggetto erotico della Valle del Rodano»
- 423 Lorenzo Gagliardi, «La madre tutrice e la madre *ἐπακολουθήτρια*: osservazioni sul rapporto tra diritto romano e diritti delle province orientali»
- 447 Rosa Mentxaka, «Género y violencia(s) en la 'Pasión' de Perpetua y Felicidad»
- 475 Antonio Banfi, «Commistioni improprie: a proposito della legislazione costantiniana circa le unioni fra donne libere e schiavi»

- 493 Federico Pergami, «La repressione dell'adulterio nella legislazione tardoimperiale»
- 512 Evelyn Höbenreich, «Vergewaltigung und Verführung in der medizinisch-juristischen Literatur im deutschen Sprachraum um 1900»

## TRADIZIONE ROMANISTICA E METODO STORICO-GIURIDICO

- 533 Filippo Gallo, «L'eredità perduta del diritto romano»
- 537 Armando Torrent, «Celso, Kelsen, Gallo e la rifondazione della scienza giuridica»
- 558 Alejandro Guzmán-Brito, «El instante jurídico»
- 575 Valerio Massimo Minale, «Diritto romano e diritto russo antico: per un'impostazione della questione»
- 590 Giorgia Alessi, «Chiese, diritto, modernità»
- 598 Luigi Labruna, «Mario Talamanca e *Index*»

## LE COSTITUZIONI

- 605 Lucia Fanizza, «Asilo, diritto d'asilo. Romolo, Cesare, Tiberio»
- 617 Johannes Platschek, «Das *nomen universitatis* in D. 3.4.7.2 (Ulp. 10 *ed.*)»
- 633 Felice Mercogliano, «*Humanitas* vs. *maiestas* nelle accuse a Pisone»
- 640 Armando Torrent, «La *cura annonae* en *lex Irrn.* 75. Un intento de explicación en clave económica del control de los mercados»

## PERSONE

- 671 Thomas Finkenauer, «Marco Aurelio e la schiavitù»
- 686 Bernardo Santalucia, «Servi della pena»

## OBBLIGAZIONI

- 695 Amelia Castresana, «La relevancia jurídica del silencio (a propósito de ciertos deberes de información del vendedor)»

745 Adelaide Caravaglios, «Gaio e le fonti dell'obbligazione da fatto illecito: il *maleficium*»

750 Tommaso dalla Massara, «Il contratto nella prospettiva storico-comparatistica»

#### PROFILI

773 Carla Masi Doria, «In *Index*, Guzmán-Brito»

780 Okko Behrends, «Detlef Liebs»

#### LA VALUTAZIONE

795 Cosimo Cascione, «Note a margine del dibattito su autonomia universitaria e valutazione della ricerca»

#### RICORDI

803 Rosa Mentxaka, «Juan de Churruca Arellano»

807 Francesco Amarelli, «Giuliano Crifò. Un anno dopo»

810 Umberto Pappalardo, «Antonino Di Vita»

813 LIBRORUM INDEX, a cura di Fabiana Tuccillo

#### PREMIO BOULVERT

855 «Il bando del 'Nono Premio romanistico internazionale Gérard Boulvert'»

#### NOTIZIE

857 Valerio Massimo Minale, «Gli Ebrei a Bisanzio. Storia, società, diritto»

858 Francesca Reduzzi Merola, «République: modèles, anti-modèles et utopies»

860 Rita Compatangelo-Soussignan, «Guerres, violences et corps suppliciés»



- 863 Valentina Dell'Anno, «*Aurum*. L'oro nelle culture del Mediterraneo antico»
- 866 Alessandro Manni, «Diritto romano e scienze antichistiche nell'era digitale»
- 874 Vanessa Cavalleri, «La LXV Sessione della SIHDA»
- 881 Francesco Milazzo, «Arcaismi: tra diritto romano e diritto moderno»
- 882 Elena Krinyszyna, «Alessandro Corbino e Manuel García Garrido dottori moscoviti *honoris causa*: diritto romano e attualità»
- 884 Cosimo Cascione, «Su diritto e verità»
- 886 Valeria Di Nisio, «L'impatto della cultura giuridica tra Europa e America Latina»
- 888 Oriana Toro, «Tempo e tempi del diritto»
- 892 Maria Vittoria Bramante, «Lingue e testi tecnici antichi»
- 894 Luigi Labruna, «Politica antica»
- 895 ABSTRACTS
- INDICE
- 913 «Libri discussi»

*Index* ha frequenza annuale. L'abbonamento costa € 90,00 per l'Italia e € 110,00 per l'estero (annata arretrata € 110,00); va sottoscritto presso la *Casa Editrice Jovene*, 109 via Mezzocannone, 80134 Napoli, tel. 081/5521019 - 5521274 - 5523471; telefax 081/5520687 (c/c postale n. 14015804) - e-mail: info@jovene.it - www.jovene.it

Tutti gli ordini relativi alle *annate arretrate* vanno indirizzati alla *Casa Editrice Jovene* che ha in distribuzione anche i volumi di *Index* pubblicati dal 1970 al 1985 da altro Editore.

L'Editore, alla stampa del volume, fornirà a ciascun autore il proprio contributo, con copertina, in formato pdf. Estratti anticipati: rimborso al costo delle spese.

*Index* segnala *tutte* le pubblicazioni ricevute dalla Redazione. I libri di cui si desidera la recensione critica vanno inviati in duplice copia.

*I libri per recensione o segnalazione, i manoscritti ed ogni altra comunicazione di carattere redazionale* vanno inviati al professor Luigi Labruna, 149/a via Chiaja, 80121 Napoli, tel. e telefax 081/425885; fax 081/2534327.

E-mail: index@unina.it - labruna@unina.it - cascione@unina.it

L'indirizzo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano» è il seguente: professor Pierangelo Catalano, presso ISPROM, I - 07100 Sassari, Piazza d'Italia 32, Casella Postale 81.